

Corso di formazione: **IL RICONOSCIMENTO**  
Montegrotto 05-07 Maggio 2005

Alcuni pensieri

LEZIONI DI RICONOSCIMENTO

**Flash**

**Prima “provocazione”: il BLOB**

*“...Il dottore si avvicina ad un giovane marinaio febbricitante per un braccio in putrefazione e, dopo avergli messo un morso in bocca, gli amputa l'arto....Il capitano qualche giorno visita il ragazzo in via di guarigione e come riconoscimento per il suo “infantile” coraggio gli regala un libro sulle imprese del capitano Nelson.*

L'avvio al corso inizio è un mosaico di sollecitazioni visive sul tema del riconoscimento: la sfida (il mecenate e il progettista), l'affidamento (il dottore e la cura), la fiducia (l'allenatore e la sua squadra di vogatori), la curiosità (l'investigatore e la moglie/committente), l'attesa (il giovane pescatore), l'amore .....

Il dialogo tra i corsisti incomincia a prendere corpo e la mia sensazione di “spaesamento” iniziale, mentre cerco di collocarmi dentro al tema interrogandomi su ciò che per me è il riconoscimento, si stempera. Dove mi trovo al CENTRO o alla PERIFERIA?

**La trama: LE RELAZIONI E I LAVORI DI GRUPPO**

Ascolto con grande attenzione e in “ammirato” silenzio gli interventi dei relatori sui temi dell'identità, della relazione e della conoscenza quali elementi essenziali del riconoscimento di sé e degli altri.

I nostri commenti alle sollecitazioni sono un continuo richiamo alle esperienze di vita personale e di lavoro quotidiano a scuola. La scuola è un luogo privilegiato per le relazioni e lo scambio. Come e con chi sviluppiamo la nostra trama quotidiana? Come e con chi costruiamo CONOSCENZA?

Essere consapevoli! Saper aspettare! Saper testimoniare! Saper comprendere!

E in natura come avviene il riconoscimento, a che cosa risponde?

**Seconda “provocazione”: 13 VARIAZIONI SUL TEMA (regista Jill Spreker)**

*“Le auguro di avere ciò che desidera e di desiderare ciò che avrà” ( maledizione doppia tzigana).*

Tredici modi di ricercare la felicità, ognuno per strade diverse:

l'arroganza - il senso di colpa;

la disperazione - la speranza;

il licenziamento - il lavoro;

la malattia – la guarigione;

la disperazione – la morte;

l'invidia – la compassione;

l'insoddisfazione – la scelta....

*Il tempo, la memoria, il desiderio.....*

## ***Il tempo del pensiero: LE RIFLESSIONI FINALI***

*Come è andata qui, in questi giorni, come andrà là a scuola, al rientro?* Questa è la domanda con la quale i nostri relatori ci lasciano al termine del seminario.

La prima idea che mi passa per la mente è questa: il corso è stato una continua “*provocazione*”, un continuo interrogarsi e confrontarsi sul senso e sul significato di “*riconoscimento*”. La partecipazione al corso ha significato però qualcosa di più; l’esempio più “*scontato*” nella scuola è quello di parlare di apprendimento, è la sua finalità prioritaria, ma permettersi di “*lasciarsi provocare*” dai pensieri, condividerli con altri, farli propri, presuppone un pensiero a monte cioè riconoscere a sé stessi di “*sapere di non sapere*” e che la ricerca della “*conoscenza*” è un’azione che si realizza in una relazione.

Nella scuola la conoscenza viene sempre valutata ma non sempre riconosciuta.

Come andrà a scuola è l’attesa del corso. E’ il tema della trasferibilità nell’organizzazione di ciò che si è appreso. Durante il corso non abbiamo appreso tecniche ma provato, insieme, a richiamare in noi l’attitudine al saper riconoscere, al saper comprendere, al saper aspettare... Abbiamo sperimentato che “*la trasferibilità*” non è il vero obiettivo del corso ma “*la trasformazione*”.

*“Abbiamo il problema di riconoscere ciò che è fuori di noi, diverso e nella trasformazione c’è apprendimento”.*

Un sincero ringraziamento a Pino, ad Enrico, a Paola.

Elisabetta Ferrari

Ciao Pino,

a proposito dell'esperienza di Montegrotto:

immagini che hanno fatto affiorare storie, affetti, ombre, perdite e ritrovamenti; fili che abbiamo sentito raccolti e intrecciati in una trama, in una storia comune, significativa, riconosciuta che si è andata ampliando per aprirsi a una visione del mondo;

un ribaltamento di prospettiva: essere riconosciuti o riconoscere, agire o poter sostare nell'ambivalenza, occupare il centro o incontrare il mondo dove decanta, in periferia;

ma Montegrotto è stata soprattutto un'esperienza di riconoscimento condivisa. Grazie.

Ora ci siamo rituffati nel vortice, ma in questi giorni c'è un'immagine che mi accompagna: è l'immagine della "colomba di Kant" che, nel suo facile volo, sente la resistenza dell'aria e si rappresenta la possibilità di volare più facilmente senza attrito.

Le manca la consapevolezza che è proprio l'aria a permetterle di volare. Grazie

Antonella Pendezzini

P.S. Ti ricordo la promessa: inviarmi la più bella pagina sul pensiero...Simone Weil

Bergamo, 11 maggio 2005

Cara Giovanna,

nel ringraziarti per la stimolante vacanza a Montegrotto, ti mando alcuni frettolosi pensieri, come ci hai chiesto.

1) Il contenuto trattato

La scelta fatta ultimamente di argomenti che uniscono ricerca psicologica e filosofica insieme, è molto coinvolgente. Giocare sui temi di corpo – mente – anima, richiamando l'unicità della persona, i suoi vissuti profondi, la sua ricerca di "senso", consente di recuperare capacità personali di ascolto di sé e degli altri, di riflessione, di motivazione ad essere e a fare, che rigenera noi e i nostri docenti.

Questi temi vanno continuati.

2) La metodologia usata

Lasciare spazio alla storia personale (narrazione) chiedendo agli altri capacità di ascolto e interpretazione.

Consentire tempi per "vagabondare senza scopo apparente" senza pretendere elementi iniziali di chiarezza e sistematicità.

Raccogliere quadri di sintesi chiarificatrice alla fine, ma mai troppo rigidi e chiusi con spazi di estensione-ampiamento di ricerca, sviluppo ulteriore.

Introdurre provocando un inatteso, un imprevisto che distoglie dalla linearità della solita programmazione.

Potremmo incominciare Bressanone limitandoci a leggere (con animatori teatrali) brani di narrativa e poesie sul tema "riconoscimento", lasciando i docenti alla successiva riflessione personale su quanto "riconoscono e/o sono riconosciuti"?

Chiarire ai docenti la stima (e responsabilità) che riponiamo in loro come Istituzione, poiché sono "professionisti riflessivi e ricercatori di senso profondo".

Dare "doni" (es. una dispensa con i brani di poesia che abbiamo usato per l'introduzione) facendo una sola richiesta: che il dono venga liberamente usato per altri.

Raccogliere e documentare testimonianze di docenti e relatori facendo emergere i legami e i segnali di una crescita professionale e umana non prevista perché unica e creativa.

Bressanone (come Montegrotto) non da solo idee, teorie pedagogiche, offre opportunità per elaborare un nuovo stile professionale di cui i docenti devono essere consapevoli e orgogliosi.

Ti ringrazio

A presto  
Lucina Trapletti